

CORRIERE DELLA SERA

G

Arte

I DIBATTITI, I PROTAGONISTI, GLI APPUNTAMENTI



«Leonardo da Vinci», opera di Mirco Tangherlini

Colpi di **genio**

Dalla preistoria a Leonardo, fino al contemporaneo: i visionari dell'esistenza

In primo piano

Da Vinci e gli altri
Le variazioni
sulla creatività

2/3

La città

La mostra su Paganini,
i grandi palazzi: Genova
fa un ponte con l'arte

7

Confronti

Palazzo Strozzi e Mart
«Così re-inventiamo
il contemporaneo»

14/15

La ricostruzione

Il record di Collemaggio
Ma l'Aquila e l'Abruzzo
sono a metà dell'opera

16/17

La grafica

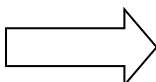
L'Italia verso il boom
I manifesti che ci danno
un'infinita nostalgia

23

L'ultima parola

Il machismo di Picasso
Una mostra a Milano
all'epoca del #MeToo

27



800

Cuori e spade La resistenza di un **secolo**

Lo storico

Secondo lo storico dell'arte Fernando Mazzocca, curatore di varie mostre «ottocentesche» da Romanticismo, che aprirà a Milano, alle Gallerie d'Italia e al Museo Poldi Pezzoli il 26 ottobre, a Gougain e gli impressionisti in corso a Padova a Palazzo Zabarella, a L'Ottocento, ai Musei San Domenico di Forlì, dall'8 febbraio, «il fatto che oggi l'800 sia presente in maniera così vistosa è forse dato dall'attuale clima di incertezza. Viviamo in un'epoca di grandi delusioni, perdita di entusiasmi. E allora, ci si consola recuperando il grande secolo della bella pittura, della musica, dell'impegno politico. Potrebbe funzionare da sprone».

di **Melisa Garzonio**

Un'infila di maestri dell'800: pittori come Pellizza da Volpedo — 15 opere storiche del pittore piemontese realizzate nel ventennio tra il 1887 e il 1907, dai ritratti alle nature morte ai celebri

quadri di denuncia sociale, sono esposte a Milano alle Gallerie Maspe e Gallerie Enrico — e, a seguire, Hayez, Induno e Fattori, Signorini e Corcos, De Nittis e Boccioni, scultori come Vela, Cecioni, Monteverdi... Andar per mostre di questi tempi è forse un segno che la cultura dell'apparenza non piace più? Che la bellezza, negletta per anni in cambio di un piacere squisitamente di profitto, torna a posizionarsi tra i valori, senza prezzo, di un'opera d'arte?

Che fine hanno fatto i Ballon dogs in plastica colorata di Jeff Koons? E del pescecan in formakelde di Damien Hirst si hanno notizie? Se l'arte contemporanea ha esaurito la misteriosa alchimia che per anni l'ha vista regina incontrastata delle leggi di mercato, al contrario, l'arte moderna, dell'800

Testimonianze

Bano: «Quegli artisti sono la mia passione».
Mazzocca: «Sono uno sprone ai nostri tempi»

in particolare, non ha mai smesso di deludere, e non è un fenomeno pompato il fatto che torni, a grande richiesta, nel panorama delle mostre.

Solo nel Nord Italia, se ne contano almeno otto, appena inaugurate o di prossima apertura. Molto attesa quella in preparazione ai Musei San Domenico di Forlì, *Ottocento. L'arte dell'Italia tra Hayez e Segantini*, curata da Fernando Mazzocca e Francesco Leone, supervisore Antonio Paolucci, un maestro nel panorama dell'arte del periodo. Ci si concentra sui pittori e scultori a partire dall'Unità d'Italia, puntando sui più grandi, da Nord a Sud. Non è certo una mostra a sfondo politico, ma è fuori dubbio, che dopo il 1861 l'Italia si concentrò molto sull'unità.

La mostra comincia dove finisce il Romanticismo, al quale dà gran voce, invece la doppia esposizione che inaugura a Milano, tra le Gallerie d'Italia e il Museo Poldi Pezzoli, il 26 ottobre. Con 200 opere si ridà splendida visibilità a generi ingiustamente considerati mino-

ri, come il paesaggio, il ritratto, la rappresentazione della vita del popolo. Tra gli artisti, Francesco Hayez, il pittore più gettonato dell'800, protagonista, con un dipinto di sapore orientalista, anche della mostra *Ottocento lombardo* al Palazzo delle Paura di Lecco, e poi Domenico e Girolamo Induno, Angelo Inganni, Giovanni Migliara e un maestro della realtà minuta come il ticinese Vin-

cenzo Vela.

Il Romanticismo, con Hayez, ha segnato l'inizio della ventennale attività espositiva della Fondazione Bano, in Palazzo Zabarella, a Padova: «Scopri un Hayez e mi innamorai del Romanticismo, che allora era un movimento trascurato anche dalla critica. Dopo Hayez mi dedicai ai Macchiaioli, che erano confinati a un movimento regionale, e feci bene, la mo-



stra di Boldini, nel 2005, ebbe un successo strepitoso».

Ottima la rivincita dei pittori di macchia, protagonisti adesso di due mostre di tutto rispetto, una alla Gam di Torino, dal 25 ottobre, concentrata sui «coraggiosi» artisti che a Firenze, ai tavoli del Caffè Michelangelo misero a punto la tecnica della «macchia», da Antonio Fontanesi a Cristiano Banti, Giovanni Fattori, Telemaco Signorini. L'altro omaggio all'800 macchiaiolo, fino a Segantini e con un occhio al collezionismo nascente, si svolgerà nelle sale del Castello di Novara, dal 20 ottobre. Domanda d'obbligo a Mazzocca che, di buona parte di queste mostre, è il factotum: perché non esiste un impressionismo italiano? «Ci voleva una società avanzata, una città egemone, come Parigi — risponde lo storico —. Certo, i Macchiaioli hanno anticipato Monet, ma poi si sono persi, certo, siamo stati bravi col Divisionismo, ma i francesi ci avevano già preceduto col pointillisme».

Idee Dall'alto, in senso orario: Giovanni Fattori, *Soldati francesi del 1859*; Giovanni Boldini, *Il cappellino nuovo* (Lina Cavalieri); Francesco Hayez, *Lo zio di Caterina Cornaro*, inviato dalla Repubblica veneta, *le mostra la bandiera di San Marco*, già signore del Regno di Cipro, 1857; Emilio Longoni, *La piscina*